

GLI INSEGNANTI DI ITALIANO LS IN GRECIA E LA PERCEZIONE DELLA CULTURA ITALIANA: UN CASO DA OSSERVARE

Andreina Sgaglione¹

1. INTRODUZIONE

L'espansione dell'italiano nel mondo induce a interrogarsi sulle caratteristiche dell'insegnamento nei vari contesti educativi e in particolare sulla percezione della lingua e della cultura italiana. Se da un lato si registra una innegabile tendenza da parte di coloro che insegnano l'italiano come LS verso una consapevolezza più matura rispetto a quali sono le caratteristiche dell'Italia di oggi, manca un quadro unitario sulla questione, anche a causa delle sfide che l'attuale contesto mobile e in continua evoluzione pone costantemente. Appare opportuno analizzare le singole realtà attraverso la preziosa prospettiva dei docenti per trarne informazioni dirette su cui fondare una politica generale di diffusione dell'italiano e della sua immagine nel mondo (Balboni, 2022: 310). Da qui l'idea di indagare, attraverso un questionario somministrato a degli insegnanti, il contesto dell'insegnamento dell'italiano LS in Grecia, un Paese in cui c'è una lunga e importante tradizione di collegamento e vicinanza con l'Italia. Il presente contributo intende proporre una riflessione su alcuni punti: nel paragrafo 2 si presenta una breve disamina sul panorama dell'insegnamento dell'italiano LS in Grecia, in particolare si analizzano gli aspetti che attestano la vitalità del settore; nel paragrafo 3 si riflette sulla cultura italiana dal punto di vista didattico: l'ottica privilegiata è quella dei docenti che operano sul campo con l'intento di indagarne l'immaginario culturale, di verificare la presenza di eventuali stereotipi, di assodare se gli elementi di novità e di dinamismo del contesto italiano affiorano nel loro insegnamento o se, invece, la distanza dall'Italia si traduce in una percezione culturale obsoleta e cristallizzata. Si propone anche un confronto con studi già pubblicati sul tema. Nel paragrafo 4 si illustra la metodologia adottata nella ricerca; si presentano le domande del questionario con le risposte più significative e si dà spazio ad alcune riflessioni sui punti più rilevanti. Nella sezione 5 si svolge un'analisi complessiva dei risultati ottenuti e si espongono le conclusioni. L'obiettivo è quello di offrire una prospettiva che integri e completi i dati già disponibili sull'argomento, ma che possa anche essere traducibile in suggerimenti per nuove iniziative di formazione e per realizzare contesti di studio in grado di valorizzare la dimensione culturale in tutte le sue forme.

2. L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA IN GRECIA

La diversità linguistica è parte strutturale del DNA dell'Europa, uno spazio eterogeneo caratterizzato non solo dalle lingue di Stato ufficiali dei paesi, ma anche da quelle regionali o minoritarie parlate per secoli sul suo territorio e dagli idiomi in transito dei migranti. In

¹ Università per Stranieri di Siena.

questo scenario, imparare le lingue diventa fondamentale per coloro che scelgono di fare nuovi lavori o cercano opportunità di studio in contesti diversi: competenze linguistiche efficaci sono direttamente collegate alla possibilità dei cittadini di beneficiare di percorsi di istruzione, formazione e lavoro in tutta Europa. L'apprendimento delle lingue, stimolando l'attenzione e la curiosità per le altre culture, promuove in modo considerevole i valori sociali². L'approccio plurilingue è connesso all'integrazione secondo la prospettiva del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* del Consiglio d'Europa (QCER): quando l'esperienza linguistica di un apprendente si amplia dal suo contesto culturale a quello più esteso di altri popoli, le lingue e le culture che entrano in contatto non vengono categorizzate in compartimenti mentali rigidamente separati, ma contribuiscono a formare in maniera armonica, attraverso rapporti reciproci e d'interazione, la competenza comunicativa. Tale prospettiva è stata successivamente integrata e arricchita attraverso l'inserimento di ulteriori descrittori, in particolare sulla mediazione fra le lingue e le culture e sugli aspetti della competenza plurilingue e pluriculturale connessi allo sviluppo della competenza linguistica (Piccardo, North, 2020). Il nesso dell'inseparabilità della lingua e della cultura è emerso con chiarezza, inoltre, in studi sul multilinguismo e plurilinguismo attraverso nuovi metodi di ricerca e orientamento pedagogici che evidenziano lo stretto legame fra la competenza plurilingue e pluriculturale (Galante, 2020). Nell'odierna cornice storica la diversità linguistica è valorizzata nelle società democratiche e la pluralità delle lingue/culture è riconosciuta come elemento fondante dell'identità generale dei cittadini europei (Vedovelli, 2002: 35). Le lingue, intese come preziosa merce di scambio, hanno un ruolo predominante e diventano spesso ragione di viaggi e tramite di esperienze legate non solo ad ambiti di studio. Il fenomeno, però, non è nuovo: l'Italia è stata un crocevia di lingue e culture ben prima che la globalizzazione intervenisse a modificare gli assetti del vecchio continente. Solo per fare un esempio, basti ricordare il periodo in cui l'Italia era la destinazione favorita di illustri viaggiatori che completavano la loro istruzione tradizionale nel Bel Paese:

Non si avrebbe chiaro il senso della presenza della nostra lingua fra gli stranieri se non si considerasse che nei secoli passati la lingua italiana era principalmente la lingua di una produzione culturale: godeva, di essa, i tratti dell'unitarietà, del dinamismo interno, della vitalità, fornendo altresì un modello di espressività, di valori culturali e civili, di creatività che agli occhi degli stranieri la rendevano lingua viva e unitaria, pur giacendo nelle pagine dei testi e delle produzioni artistico-intellettuali. Tale identità intellettuale faceva sì che la nostra lingua fosse modello di produzione artistica e letteraria, ma anche che rappresentasse un modello di comunicazione nell'ambito scientifico (Vedovelli, 2002: 108-109).

Ricchi scambi culturali hanno caratterizzato, nei secoli, le relazioni con Paesi diversi e più o meno distanti. Tra questi, un ruolo di primo piano spetta alla Grecia, i cui profondi legami con l'Italia affondano le radici nella storia del passato. Il contatto è stato notoriamente intenso in varie fasi storiche, dai Romani fino ad arrivare al periodo della turcocrazia, in cui molti greci vissero per un certo periodo in Italia, soprattutto per studio o per interessi commerciali. Venezia, insieme all'università di Padova, costituiva un polo d'attrazione per centinaia di greci cristiani ortodossi, mentre un numero più esiguo di greci cattolici studiava a Roma (Mackridge, 2009: 35). Andando avanti nel tempo, tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del secolo scorso, si stima che circa 300.000 greci hanno condotto studi universitari in Italia, ovviamente in italiano, ponendo le basi per carriere di successo, dalla medicina alla direzione di aziende o del Paese. Si tratta di una feconda

² Cfr. Commissione europea/EACEA/ Eurydice, 2023: 11.

traiettorie, testimoniata in maniera multiforme dai lasciti nella nostra lingua³ fino alle vestigia artistiche di uno splendore senza uguali, fulcro di un rapporto mai veramente interrotto e che rende lo spazio dell'insegnamento dell'italiano in Grecia un luogo privilegiato di riflessione e osservazione. Tale contesto merita di essere indagato sia in termini di ritorno generale rispetto alle politiche linguistiche d'investimento volte a potenziare la presenza della lingua italiana all'estero, sia per avere un'idea chiara e soprattutto aggiornata sullo *status quo* della presenza dell'italiano come lingua straniera in un Paese così vicino al nostro da più punti di vista. Lo sforzo nella definizione di un quadro della situazione dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera in Grecia si è avvalso di numerosi studi e ricerche da molteplici prospettive.

Allo stato attuale, nonostante si registrino in modo costante mutamenti legati a una notevole dinamicità del settore, si può affermare che la lingua italiana incassi un grande interesse da parte del pubblico greco e che le proposte e le iniziative nell'ambito del suo insegnamento e della promozione sono diverse e particolarmente attive. Grazie ai dati resi pubblici sul tema dall'Ambasciata d'Italia di Atene, è possibile avere un'idea del contesto greco e delle direzioni in cui opera. Tra le istituzioni impegnate, un ruolo di primo piano spetta all'Istituto Italiano di Cultura (IIC) di Atene attivo sia nel diffondere la lingua e la cultura italiana attraverso iniziative quali mostre, concerti, spettacoli, convegni, sia nell'offerta di attività didattiche che comprendono corsi di lingua, di cultura e di aggiornamento su temi specifici. L'IIC promuove altresì il sistema formativo italiano tradizionalmente apprezzato dagli studenti greci. Nel settore degli scambi, sono state istituite delle borse di studio offerte dal Governo italiano per il perfezionamento in discipline umanistiche e scientifiche. Oltre all'IIC, nella capitale esiste dal 1956 la Scuola Statale Italiana che propone l'intero ciclo di studi: dalle elementari alla scuola secondaria di primo grado fino al liceo scientifico, articolato su quattro anni. Nella stessa sede è ospitata una Scuola Materna. Nell'ambito dell'insegnamento e della promozione della lingua italiana operano anche i Comitati *Dante Alighieri* di Atene e Salonicco.

A livello universitario, due sono i Dipartimenti di italianistica che rilasciano lauree in italiano: Atene e Salonicco. La lingua italiana viene, poi, insegnata ad Atene presso l'Università Nazionale Capodistriaca, il Club Universitario, il Politecnico, l'Università Pandios e l'Istituto Tecnologico di Atene. A Salonicco l'italiano è presente all'Università Aristotele e al Club Universitario, mentre all'Università Makedonia attualmente presta servizio un lettore di ruolo assegnato. È possibile seguire corsi di italiano anche presso l'Università della Tessaglia e della Tracia, l'Università di Ioannina, l'Università Aperta, l'Università di Creta (sede di Rethymno), l'Università Ionia di Corfù.

Ad Atene ha sede la Scuola Archeologica, unica istituzione italiana presente all'estero che può vantare un'enorme rilevanza scientifica sia nel settore della ricerca e degli scavi, concentrati nell'isola di Creta e di Lemnos, sia nell'ambito della didattica. Fondata nel 1909, ha svolto il ruolo di base per le missioni archeologiche italiane in Grecia e nell'Oriente Mediterraneo. A tutto ciò si aggiunge l'attività dell'Ambasciata e della rete consolare onoraria che organizzano e patrocinano diversi eventi in ambito culturale, allo scopo di mantenere una presenza viva presso la comunità italiana residente, ma anche presso il contesto istituzionale greco⁴.

Sebbene la lingua italiana sia quasi del tutto assente nei programmi della pubblica istruzione greca (Drakouli, 2020)⁵, negli anni sono stati attivati numerosi corsi di lingua

³ Il *Grande dizionario dell'uso* di Tullio De Mauro censisce, sui circa 250.000 lemmi complessivi, circa 8000 grecismi (la maggior parte tecnico-scientifici), di cui quasi la metà arrivati senza l'intermediazione latina. Ciò significa che ogni trenta parole, una è di origine greca (De Mauro, 2005: 136-139).

⁴ Cfr. <https://ambatene.esteri.it/it/italia-e-grecia/diplomazia-culturale/>.

⁵ In seguito alle vicende legate alla Seconda Guerra mondiale, l'insegnamento della lingua italiana è stato cancellato dai programmi ufficiali della Pubblica Istruzione greca di primo e di secondo grado. Nel periodo

a vari livelli in centri disseminati sul territorio (Minniti Gonias, 2005: 10) ed è proliferata l'offerta privata anche attraverso i cosiddetti *frontistiria*, centri d'apprendimento per le lingue europee in cui, oltre all'italiano, vengono insegnate soprattutto lingue come l'inglese, il francese e il tedesco (Drakouli *et al.*, 2013: 220). Fattori addizionali che attestano la vitalità del settore⁶ sono la cospicua percentuale di studenti che sostengono gli esami di certificazione linguistica, l'elevato numero di docenti di italiano impegnati in vari ambiti (cfr. Drakouli *et al.*, 2013; Minniti Gonias, 2000, 2005) e, infine, l'esistenza di materiale bibliografico di edizione sia italiana che greca destinato ad apprendenti dell'italiano come lingua straniera. Ulteriori dati sulle frequenze dei corsi di lingua italiana offerti in Grecia si possono estrapolare dalla recente indagine *Italiano 2020: lingua nel mondo globale* che, attraverso le testimonianze di più di 150 informanti (Inf.), ha contribuito a delineare un quadro di riferimento a tutto tondo, non scevro da criticità, sulla condizione della lingua italiana in contesto internazionale:

La presenza degli studenti nelle scuole italiane pare confortante. Anche in anni recenti presso queste scuole non sembra esserci stato un calo di iscrizioni, nemmeno nei Paesi più investiti dalla crisi economica. Nella scuola italiana di Atene, ad esempio, i numeri degli studenti iscritti sarebbero in netta crescita “posso dire con mia soddisfazione che io sono alla direzione di questa scuola dal novembre del 2014. Quando sono arrivato gli iscritti non raggiungevano il numero di 150 più o meno e oggi siamo oltre i 280” (Inf.83). La testimonianza è interessante perché in qualche misura, conferma l'impressione che ricorre sovente quando si studia la situazione dell'italiano all'estero, specie in chiave diacronica: più che a una chiara linea politica a medio-lungo termine, la gestione della nostra lingua è legata a doppio filo alle alte capacità, o di contro, alle modeste competenze di chi assume ruoli dirigenziali (La Grassa, 2021: 213-215).

Lungi dall'essere una trattazione esaustiva, il panorama finora tracciato ci dà l'idea di un contesto multiculturale in cui la presenza della lingua italiana è supportata da una forte attrazione per l'italianità e da un amore incondizionato per la nostra lingua e cultura (Brusco, 2021: 331). Fattori ambientali ed extralinguistici hanno lasciato in forma osmotica le loro impronte non solo sul corpo delle due lingue che nel corso dei secoli si sono compenstrate e influenzate, ma hanno contribuito a generare un retroterra fertile che ha avuto ricadute positive sulle adesioni di coloro che decidono di intraprendere ancora oggi lo studio della lingua italiana.

che va dal 2005 al 2010 è stato attivato l'insegnamento pilota dell'italiano in alcune scuole ginnasiali e liceali. Durante l'anno scolastico 2011-2012, in un contesto in cui oltre 30.000 alunni, in più di 700 tra ginnasi e licei di tutta la Grecia, avevano scelto di studiare la lingua italiana, le delibere ministeriali sul tema dell'insegnamento delle lingue straniere hanno escluso l'italiano come materia opzionale dalla Pubblica Istruzione del Paese, a causa di una severa politica di austerità e di risanamento del settore finanziario (Drakouli *et al.*, 2013: 220-223).

⁶ Occorre anche segnalare il lavoro svolto fin dal 2011 dall'Associazione Panellenica degli Insegnanti di Italiano che si propone finalità educative favorendo la partecipazione, il confronto e lo scambio di conoscenze tra i soci. L'Associazione, sotto l'attuale guida della Presidente Prof. Angela Rapacciuolo e del vice-Presidente Prof. Antonio Venturis, realizza attività finalizzate all'insegnamento della lingua e al mantenimento del contatto con il contesto socio-culturale italiano. Tra le altre iniziative, ricordiamo la presenza alle fiere dedicate all'editoria delle lingue straniere ad Atene e a Salonico; la promozione di incontri con il Ministero greco della Pubblica Istruzione su temi relativi all'insegnamento della lingua italiana e il mantenimento dei rapporti con l'Istituto italiano di Cultura di Atene, la Camera di Commercio italo-ellenica e l'Ambasciata italiana ad Atene (Marrazzo, 2017: 11).

3. LA DIDATTICA DELL'ITALIANO LS E GLI ASPETTI CULTURALI: QUALE IMMAGINE DELL'ITALIA DETERMINA LE SCELTE?

È assodato che insegnare una lingua implichi anche l'insegnamento della sua cultura. Tale relazione ha attraversato, in un'ottica diacronica, varie fasi spesso coincidenti con le idee di fondo delle metodologie didattiche in uso (Kaliska, 2020: 320).

Eppure, come sottolinea Vedovelli nella Prefazione al volume *Il Convivio linguistico* (Campa 2019) e come nel volume di Riccardo Campa viene evidenziato, nella letteratura esistente manca una definizione aggiornata di italiano come 'lingua di cultura', in grado di collocare la lingua italiana nella dialettica tra passato e presente e in grado di affrontare l'attuale dimensione contemporanea delle interazioni tra lingue e sistemi valoriali. D'altro canto, oggi più che dieci anni fa, la lingua italiana si relaziona, in una dialettica costante, con sistemi linguistici in espansione grazie a una diplomazia culturale in accelerazione (si pensi al caso cinese). Tale aspetto, apparentemente di crisi, consente alla lingua italiana di ritrovare spazi come lingua di cultura ben oltre le mode legate a successi editoriali e televisivi, più vicini temporalmente, ma anche più difficili da decifrare nella loro portata a lungo termine (Bagna, 2019: 48)

Analizzando la questione dal punto di vista didattico, una tappa significativa nel processo è rappresentata dall'approccio interculturale, nato nell'ambito degli studi sulla comunicazione interculturale tesi a facilitare il dialogo, l'interazione e la cooperazione tra varie culture partendo dagli aspetti comuni per determinarne, con un'attenta osservazione, le diversità e le similitudini (Benucci, 2018: 190). Negli anni Novanta, grazie agli studi di Balboni (1996, 1999), per la prima volta è stata evidenziata, attraverso completi approfondimenti glottodidattici, la necessità di una spinta al riconoscimento del ruolo della cultura nell'insegnamento delle lingue. Le modalità ideali per una didattica linguistica orientata alla competenza interculturale comportano un'osservazione degli elementi culturali a confronto senza atteggiamenti di rifiuto o di giudizio in termini di superiorità/inferiorità, ma con uno sguardo aperto alle differenze. Una postura fondamentale è quella dell'adozione di una sorta di decentramento che consente di abbracciare punti di vista diversi dal proprio su cui riflettere e far riflettere gli apprendenti. Tale modello si è rivelato insufficiente a partire dal XXI secolo (Kaliska, 2022: 327), quando la globalizzazione ha modificato profondamente gli assetti della società ed è emersa l'esigenza di disporre di nuovi strumenti comunicativi appropriati per contesti sempre più multietnici, multiculturali, plurilingui che hanno prodotto un certo grado di contaminazione e di ibridazione delle culture. Si è creato, dunque, spazio per l'Approccio transnazionale nel quale sono posti in primo piano i fenomeni di carattere globale e interculturale che innervano la nostra società. La nozione di interculturalità non si limita solo al dialogo tra i rappresentanti di varie culture nazionali o etniche, ma riguarda piuttosto l'interazione tra persone appartenenti a collettività fondate sulla condivisione dei medesimi valori così come degli stessi obiettivi e pratiche sociali. Non basta appartenere a un'unica dimensione nazionale: i fenomeni culturali non vengono concepiti come legati alle nozioni culturalmente dominanti o a quelle stereotipate, ma sono attribuiti a una lingua in modo complessivo. Nel processo di insegnamento tenere conto del binomio inscindibile lingua/cultura significa confrontarsi con la realtà attuale e chiedersi con urgenza quale immagine⁷ oggi della cultura italiana sia prevalente tra i docenti

⁷ Secondo quanto afferma Stammerjohann (2010) «Con la metafora dell'*immagine di una lingua* ci si riferisce ai giudizi e alle opinioni che su questa lingua sono prodotti da parlanti di altre lingue. Si tratta di giudizi

all'estero; quali stereotipi o luoghi comuni permangono; se la complessità dinamica profondamente innestata nel nostro tessuto storico-sociale-linguistico si palesa nell'insegnamento dell'italiano LS o se, invece, la distanza dall'Italia si traduce in una percezione culturale statica, monolitica e ancorata al passato. In base alle riflessioni fin qui proposte, tale analisi appare particolarmente significativa nel contesto dell'italiano in Grecia, al fine di riconoscere meglio con quale costanza e energia tendono a persistere o a dileguarsi tratti dell'immaginario correlati all'Italia eventualmente immessi, poi, nei contenuti didattici. In questo senso ci sono state già precedenti indagini, fra cui quella di Balboni (2022) che ha raccolto informazioni pervenute da 24 Paesi (nei quali non è inclusa la Grecia)⁸ sulla percezione dell'Italia secondo gli insegnanti di italiano nel mondo, un pubblico che costituisce un osservatorio privilegiato:

Gli insegnanti di italiano nel mondo sono un corpo diplomatico non solo non ufficiale, ma pure non consultato e non ascoltato – eppure costituirebbero una fonte preziosa per informazione di prima mano, su cui basare una politica generale di diffusione dell'italiano e dell'immagine dell'Italia nel mondo, declinandola area per area, paese per paese (Balboni, 2022: 310).

Naturalmente, si tratta di una categoria variegata, composta da persone che provengono da percorsi formativi differenti e che insegnano l'italiano per i più disparati motivi. Questa stessa eterogeneità nei profili degli insegnanti va considerata, in quanto responsabile delle diverse visioni dell'Italia che vengono veicolate in classe (Balboni, 2022: 311). Le considerazioni tratte dall'indagine mostrano la necessità di lavorare in una direzione che serva ad abbattere stereotipi ancora dominanti legati a un passato che non esiste più o a immagini falsate rispetto alla realtà del nostro Paese (soprattutto in relazione a questioni come la mafia e la presunta inaffidabilità lavorativa degli italiani). Un'altra esigenza è quella di focalizzare l'attenzione su degli ambiti che rimangono sullo sfondo, come la dimensione dell'Italia scientifica e tecnologica, troppo spesso oscurata dallo splendore del nostro patrimonio umanistico. Ancora, sarebbe opportuno evidenziare maggiormente le differenze culturali, storiche, artistiche, ambientali del nostro territorio che danno l'idea di un contesto culturale dinamico e tutt'altro che omogeneo (Balboni, 2022: 317).

Ai fini della presente disamina è opportuno integrare anche un altro elemento cardine, cioè la prospettiva offerta dai manuali didattici per stranieri:

Gli occhiali attraverso cui la maggior parte degli insegnanti di italiano nel mondo fa vedere l'Italia ai propri studenti sono offerti dai manuali di lingua [...] oggi la manualistica dell'italiano per stranieri è molto avanzata metodologicamente, e in tutti i casi include ampie sezioni (testi, foto, video, audio, *webquest* e simili) sull'Italia di oggi, la sua *way of life* e la sua *way of thinking*, *way of being*, quelle che tecnicamente chiamiamo cultura (quotidiana) e civiltà (valori, identità) (Balboni, 2022: 311).

Anche in questo ambito ci sono ricerche, fra cui quella di Villarini (2022), che analizzano l'immagine dell'Italia nei manuali didattici per stranieri, contribuendo ad arricchire l'insieme degli aspetti utili per mettere a fuoco la percezione della cultura italiana trasmessa dai docenti ai loro apprendenti:

intuitivi, non fondati su fatti scientifici: ad es., «la lingua *L* suona musicale» è un giudizio intuitivo, non verificabile rigorosamente, mentre «la lingua *L* appartiene al tipo di lingue con articoli» è una constatazione scientifica, verificabile da chi si occupa di tipologia linguistica.»

⁸ Le risposte considerate valide ai fini della ricerca sono state 58 su un campione di 116 docenti (Balboni, 2022: 311).

L'immagine che emerge dell'Italia dalla nostra indagine ricalca in massima parte gli stilemi dell'italianità che siamo abituati a percepire negli occhi e nelle parole degli stranieri. Come se i materiali tendessero ad assecondare quello che di noi pensano gli stranieri più che a creare tendenze nuove e inaspettate. [...] In generale, ci pare che i libri provino a svecchiare e innovare l'immagine del nostro Paese, ma che inciampino ancora su dei monoliti che non lasciano spazio all'innovazione tesa a far emergere l'Italia sconosciuta a chi vive fuori dai confini nazionali (Villarini, 2022: 448).

Ulteriori indicazioni sull'immaginario di coloro che apprendono la nostra lingua possono provenire dalle tendenze che notoriamente si registrano nei corsi di lingua italiana: pur considerando le dovute differenze, si può affermare che si rileva un interesse per alcuni temi solitamente appassionanti per gli stranieri nel mondo che spaziano dal nostro patrimonio storico-artistico letterario (cfr. Milioni *et al.*, 2020 in particolare in relazione alla realtà greca) al cibo (Diadori, Frosini, 2023), al *Made in Italy* (Balicco, 2016) all'opera lirica (Diadori, Pianigiani, 2020) e al calcio (Siebetcheu, 2019). La più recente indagine sulla condizione della lingua italiana nel mondo conferma tali motivazioni aggiungendone altre quali l'impatto dei viaggi legati ai progetti migratori, l'interesse per l'italiano come lingua d'origine, i progetti di mobilità internazionale, le motivazioni di carattere strumentale, l'influenza dei mezzi televisivi italiani (Masillo, 2021).

4. METODOLOGIA DELLA RICERCA

A fronte dello scenario delineato, è nata l'idea di indagare nei contesti formali d'apprendimento dell'italiano LS quale immagine della cultura italiana hanno i docenti che operano nella realtà greca. L'indagine si è basata sulla somministrazione di un questionario cartaceo anonimo rivolto a insegnanti provenienti da diverse zone del Paese incontrati in due occasioni di formazione a cura della Casa Editrice *Ornimi* presso L'Istituto Italiano di Cultura di Atene e l'Università Aristotele di Salonicco nell'aprile 2024. Il titolo del questionario era *L'insegnamento della cultura italiana in classi di italiano come lingua straniera* ed era composto da 14 domande a scelta multipla e/o a risposta libera. Uno spazio finale era dedicato a commenti liberi.

Il campione è costituito da 71 docenti. Le domande si sono concentrate sui seguenti ambiti: informazioni di carattere generale sui docenti e gli apprendenti; le motivazioni che spingono i loro discenti allo studio dell'italiano; l'immagine dell'Italia e della cultura italiana; come si insegna la cultura in classe; problematiche rilevate dai docenti; possibili soluzioni e proposte. Occorre precisare che l'iniziativa non ha pretese di esaustività né ha alcuna valenza statistica, tuttavia può indicare delle linee di tendenza in atto nel contesto preso in esame.

4.1. *Le domande del questionario*

Di seguito, si forniscono le domande del questionario somministrato con le risposte percentualmente più significative e alcune riflessioni sui punti più rilevanti. Nel paragrafo 5 sarà svolta un'analisi complessiva dei risultati ottenuti. Le prime quattro domande riguardavano direttamente gli insegnanti, per identificare meglio il loro profilo attraverso alcuni dati: 1. il genere, prevalentemente femminile; l'età, che per la maggior parte dei docenti è tra i 41 e i 50 anni e tra i 51 e i 60 anni; 2. la nazionalità tra le quali, in prima posizione, figura quella greca, seguita da quella italiana e greco-italiana; 3. gli anni di

esperienza d'insegnamento che si attestano soprattutto tra l'uno e i cinque anni e tra i ventisei e i trenta anni; 4. il possesso di un titolo specifico per insegnare l'italiano come LS: 30 docenti su 71 dichiarano di avere una laurea in materie umanistiche, mentre 8 docenti hanno anche ulteriori titoli (master/certificazioni) relativi a una formazione specifica nella didattica dell'italiano come LS. Le domande successive erano inerenti alle studentesse e agli studenti che frequentano le loro classi. In particolare si chiedeva di indicare: 5. l'età (la maggioranza è composta da adulti); la nazionalità (soprattutto greca:) e il genere (prevalentemente femminile); 6. il livello linguistico- comunicativo di appartenenza: la maggioranza dei docenti indica che insegna sia per i livelli A1/A2 che per i livelli B1/B2.

A seguire, dalla numero 7 in poi, tutte le domande compariranno per esteso. Alcuni quesiti erano a scelta multipla.

7. *Quali sono le principali motivazioni che spingono i suoi studenti a studiare la lingua italiana?*

La motivazione principale che ha ricevuto più preferenze è quella legata alla passione per la lingua e la cultura italiana, seguita dallo studio e dal lavoro. L'italiano viene anche appreso in quanto lingua d'origine della famiglia, oppure in misura minore, per motivi sentimentali e per la musicalità della lingua.

8. *Secondo la sua esperienza di insegnamento quali sono gli elementi della cultura italiana che attraggono di più gli apprendenti?*

Si elencano le risposte in ordine decrescente: il *Made in Italy*, la moda, l'arte, l'enogastronomia, il cinema, il territorio, la letteratura, lo sport.

9. *Quale luogo, personaggio, epoca storica, autore/autrice della letteratura per lei sono più rappresentativi della cultura italiana?*

Tra i luoghi prevalgono Roma, Firenze, Venezia, Napoli. Se si aggiungono le preferenze espresse per la Toscana si ottiene un risultato che rimanda a un'immagine dell'Italia circoscritta alle principali città d'arte, con il Nord che risulta poco rappresentato.

Molto interessanti le risposte relative ai personaggi che sono stati nominati più volte, con Michelangelo Buonarroti al primo posto, seguito da Roberto Benigni e Leonardo da Vinci. Compagno, poi, Beatrice, Giuseppe Garibaldi, Eros Ramazzotti, Caravaggio, Lucio Dalla, Federico Fellini, Galileo Galilei. La galleria dei personaggi nominati solo una volta è davvero varia e ampia: si annoverano cantanti (Fabrizio De Andrè, Nek, Vasco Rossi, Ultimo), attori (Sofia Loren, Marcello Mastroianni, Totò), politici (Silvio Berlusconi, Antonio Di Pietro, Antonio Gramsci, Aldo Moro), illustri esponenti della cosmonautica e della scienza (Samantha Cristoforetti e Rita Levi Montalcini), stilisti (Armani e Prada), personaggi televisivi (Montalbano), giornalisti (Oriana Fallaci e Roberto Saviano). Tra gli altri personaggi menzionati compaiono calciatori (Andrea Pirlo), grandi figure della storia (Giulio Cesare), maschere della tradizione della commedia dell'arte (Pulcinella).

Gli autori e le autrici della letteratura vedono al primo posto Dante Alighieri, seguito in ordine di preferenze da Luigi Pirandello, Alberto Moravia, Italo Calvino, Ugo Foscolo, Giovanni Boccaccio, Umberto Eco, Giacomo Leopardi, Alda Merini, Alessandro Baricco e Giovanni Verga. Tra le autrici citate almeno una volta ricordiamo: Viola Ardone, Grazia Deledda, Elena Ferrante, Jhumpa Lahiri, Dacia Maraini, Elsa Morante, Igiaba Scego. Tra gli autori contemporanei oltre a quelli già indicati spicca la presenza di Gianrico Carofiglio e Zerocalcare.

Per quanto riguarda i periodi storici c'è una netta preferenza per il Rinascimento. Troviamo poi il Medioevo e l'Ottocento. Altre risposte meno frequenti indicano il periodo dell'antica Roma, il Risorgimento, la seconda metà del Novecento e gli anni Duemila.

Le domande 10 e 13 prevedevano delle risposte aperte. Si elencano, di seguito, le risposte più significative.

10. *Che immagine hanno della cultura italiana i suoi studenti?*

In generale, l'immagine che loro hanno può essere descritta da alcune parole come: pizza, pasta, calcio, Roberto Benigni, FIAT, caffè e intelligenza.

Positiva, basata sul *Made in Italy*.

Identificano l'Italia con la musica, in particolare con l'opera lirica, ma anche con i Maneskin e con Leonardo da Vinci per l'arte.

Cucina, *Made in Italy*, mafia, musica, cinema.

Pensano che l'Italia possa essere considerata la capitale dell'arte, della moda e che la sua cucina sia tra le più famose del mondo. Secondo me, gli studenti più o meno, associano l'Italia con le città più famose (ad esempio Roma, Milano, Firenze, ecc.) e non ne conoscono altre (non a caso circola una frase: "Il Molise non esiste").

Nutrono una grande ammirazione e un forte interesse.

Amano l'Italia e lo spirito italiano.

La maggior parte ha un'immagine che è legata a quello che hanno visto viaggiando in Italia, cioè un'idea "da turisti". In genere poi si basano molto anche sugli stereotipi che già esistono.

Ne sanno poco per la maggior parte ma sono facilmente influenzati dal proprio insegnante.

Di solito adorano viaggiare in Italia, ascoltare la musica e così si creano un'immagine degli italiani come persone di famiglia, che amano la moda, il buon cibo e il divertimento.

Una cultura che ha molti lati positivi, che combina una vasta gamma di elementi culturali attraenti come la lingua, la cucina, la bellezza del territorio, l'arte, il cinema.

Prima di tutto gli piace la musicalità della lingua, poi amano la musica italiana e generalmente hanno l'impressione che la cultura italiana assomigli molto alla loro cultura.

Hanno un'immagine della mentalità italiana come legata al "dolce far niente" così come è presentata dal cinema americano.

11. *I suoi studenti hanno interiorizzato degli stereotipi relativi alla cultura italiana?*

Gli italiani gesticolano e urlano.

Mangiano pizza e spaghetti.

Si ha ancora un'immagine della "dolce vita" e poco altro, tuttavia gli studenti sono attratti da questo.

No, nessuno.

Gli italiani sono mammoni.

Gli italiani sono mafiosi.

Gli italiani vestono sempre bene.

Gli italiani fanno festa e cantano sempre.

Gli italiani sono emotivi e rumorosi.

La lingua italiana è molto facile e non è necessario approfondire tanto lo studio. È facile come bere un caffè o mangiare una pizza. Poi lo “scoprono”.

Gli italiani sono furbi e truffatori.

Gli italiani e i greci si assomigliano, ma io non credo sia vero.

Gli italiani parlano velocemente e non approfondiscono gli argomenti.

Ci sono zone proibite in Italia (tipo Spaccanapoli e Palermo).

Gli italiani non parlano l'inglese.

Gli italiani non sono fedeli nelle relazioni amorose.

Il Sud è arretrato e mafioso.

Assenza/scarsità di regole: c'è maggiore libertà.

Gli italiani sono superficiali.

Gli italiani parlano solo il dialetto.

Hanno un'immagine più edulcorata dell'Italia di oggi.

Gli italiani parlano come il pizzaiolo di Garfield (un cartone animato).

La pizza è l'unico alimento italiano.

12. *Per insegnare gli argomenti di carattere culturale dove attinge di solito le informazioni?*

I docenti dichiarano soprattutto dai libri e dai social network, a seguire dai manuali didattici per stranieri, dal web, dalle esperienze personali di viaggi culturali, dai giornali.

13. *Quali aspetti nell'insegnamento della cultura italiana meriterebbero maggiore attenzione?*

Si elencano le risposte in ordine di preferenza:

1. i cambiamenti della lingua e i protagonisti dell'Italia di oggi;
2. le nuove dinamiche della società italiana;
3. la tecnologia e l'innovazione scientifica;
4. l'economia; le novità editoriali.

Da segnalare alcune risposte che allargano lo sguardo altrove e che indicano la necessità di approfondire il linguaggio dei gesti, di affrontare il tema delle difficoltà di inserimento in un nuovo paese per gli stranieri, ma anche di trattare le emozioni, i dialetti, l'uso dell'intelligenza artificiale e di adottare un approccio multietnico.

14. *Quali sono gli ostacoli che ha riscontrato nell'insegnamento della cultura?*

Soprattutto il poco tempo a disposizione. A seguire troviamo la prevalenza degli argomenti morfosintattici nei sillabi; il materiale didattico non adeguato; la mancanza di possibilità di aggiornarsi sul tema.

Si aggiungono qui alcuni commenti liberi dei docenti da cui si evince una grande attenzione al tema della cultura e la volontà di ampliare i propri orizzonti:

La conoscenza della lingua e della cultura italiana sono come un cuscino emotivo-esistenziale, un passaporto per l'italianità.

La centralità della dimensione culturale favorisce l'inclusione.

La cultura educa.

La cultura è un ottimo veicolo per insegnare l'italiano.

Ho voglia di approfondire l'Italia che cambia.

5. ANALISI DELLE RISPOSTE E CONCLUSIONI

Le risposte ottenute dal campione analizzato sono utili per avere alcune indicazioni di massima sul tema dell'insegnamento della cultura nelle classi di italiano LS in Grecia. I dati del presente studio confermano e integrano quanto già descritto nelle precedenti ricerche (cfr. Balboni 2022, Villarini 2022), mettendo, però, in luce delle particolarità del contesto greco. Un aspetto da sottolineare è quello della motivazione degli studenti che, in misura preponderante, appare collegata all'amore e alla passione per la lingua italiana. Tale sentimento, associato all'entusiasmo, a una grande professionalità e a una notevole attenzione per la dimensione culturale italiana, si riscontra anche negli insegnanti che, in alcuni commenti, hanno espresso il loro vivace apprezzamento per l'italiano. Il dato sembra confermare la potente capacità attrattiva della nostra lingua, in grado di conquistare grandi fette di pubblico indipendentemente dalla mancanza di politiche linguistiche istituzionali promosse, nel tempo, con vari gradi di intenzionalità e consapevolezza (De Mauro, Vedovelli, 1998: 585). L'immaginario dei docenti e dei discenti relativo alla cultura fa venire a galla un'istantanea dell'Italia in cui imperano, senza peraltro grandi sorprese, le città d'arte, il *Made in Italy* e il Rinascimento. I personaggi citati offrono, al contrario, un'interessante panoramica in parte ancorata al passato, ma con un'importante incursione nel presente caratterizzata da una apprezzabile, seppur modesta, rappresentanza al femminile. Fattori importanti di novità che bilanciano la tradizione. Da rilevare la comunanza di elementi fra quello che gli insegnanti individuano come simboli della cultura italiana e quello che riferiscono a proposito degli studenti: l'impressione è che emerga una sorta di interdipendenza e di innesto tra gli immaginari in una direzione a senso unico che va dai docenti agli apprendenti, come espressamente dichiarato in una risposta alla domanda 9 («Ne sanno poco per la maggior parte, ma sono influenzati dal proprio insegnante»). Siamo in presenza di un circolo a tratti virtuoso che rinsalda un'idea positiva dell'Italia basata sulla condivisione di una passione reciprocamente alimentata, ma che, in altri momenti, per i medesimi motivi, rischia di cadere nello stereotipo, come si evince dalle risposte alla domanda 11. L'impressione è che l'amore per la cultura italiana getti un velo, crei un effetto Pigmalione che funge da barriera a un'immagine dell'Italia più aderente alla realtà. Tanto per usare una metafora forse un po' azzardata è come un figlio a cui si vuole troppo bene e a cui si perdonano i difetti per eccesso di generosità. La forte motivazione basata sul piacere, quella più centrale e in genere più auspicata dai docenti, dovrebbe invece essere strumento di lavoro: è proprio in queste realtà animate da una profonda passione per l'italiano che l'insegnamento della cultura avrebbe le potenzialità per diventare un processo più creativo e più aperto, uno spazio da costruire gradatamente insieme agli apprendenti, più che da riempire con caselle già note. Un

ambito di lavoro interattivo, di scambio e di mediazione in cui ragionare, osservare e verificare costantemente il bagaglio che confluisce nella costruzione di un immaginario culturale. Le risposte ottenute indicano questa direzione. I limiti, come dichiarato nel questionario, sono principalmente legati alla mancanza di tempo e alle priorità dei syllabi che insistono sugli argomenti morfosintattici, talvolta a discapito delle altre dimensioni. Nello stesso tempo, appare chiara la volontà di formarsi di più sulle modalità didattiche maggiormente efficaci: la mancanza di una formazione adeguata è vista come un ostacolo da rimuovere.

Uno spunto importante per agire in questo senso viene dai temi che secondo gli insegnanti sono attualmente marginalizzati: in primo piano i cambiamenti linguistici e i personaggi dell'Italia di oggi. È prioritario quindi, secondo quanto dichiarato, comprendere e seguire l'evoluzione della nostra lingua, quale italiano insegnare, quali parole utilizzare, insieme alla conoscenza dell'Italia odierna attraverso i suoi protagonisti. C'è una fame di avvicinamento all'Italia non compensata da Internet rispetto alla quale sembra non sia sufficiente attingere alle risorse online. Determinate questioni necessitano di una riflessione guidata più profonda: tale dato attesta il bisogno di alimentare in maniera costante e continua i contatti con una realtà che ha un alto potenziale dal punto di vista dell'espansione della dimensione dell'italiano. L'auspicio è quello di ridurre le distanze, non intese in senso geografico, a beneficio dell'oggettività per favorire nelle pratiche didattiche una presa di coscienza e una valorizzazione delle complessità che ogni cultura contiene.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bagna C. (2019), "Relazioni internazionali, lingua italiana nel mondo e dinamiche di contatto", in Bombi R., Costantini F. (a cura di), *Plurilinguismo migratorio. Voci italiane, italiche e regionali*, Forum, Udine, pp. 45-51.
- Balboni P. E. (a cura di) (1996), *Educazione bilingue*, Guerra, Perugia.
- Balboni P. E. (1999), *Parole comuni, culture diverse: guida alla comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia.
- Balboni P. E. (2006), *Intercultural Communicative Competence: A Model*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Balboni P. E. (2020), "Raccontare la civiltà italiana a stranieri: letteratura, storia, geografia, arte, musica, cinema, cucina", in Marin T. (a cura di), *Insegnare la Civiltà Italiana con la C maiuscola*, Edilingua, Roma, pp. 11-21.
- Balboni P. E. (2022), "L'Italia vista da fuori. Piccola indagine sulla percezione dell'Italia secondo gli insegnanti di italiano nel mondo", in *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 310-319: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19616>.
- Balicco D. (a cura di) (2016), *Made in Italy e cultura. Indagine sull'identità italiana contemporanea*, Palumbo, Palermo.
- Benucci A. (2018), "Competenza interculturale e interculturalità. Prospettive per la didattica delle lingue seconde e straniera", in Santipolo M., Mazzotta P. (a cura di), *L'educazione linguistica oggi. Nuove sfide tra riflessioni teoriche e proposte operative. Scritti in onore di Paolo E. Balboni*, UTET, Torino, pp. 189-193.
- Brusco S. (2021), *Le parole son desideri (soprattutto, se italiane)*, in Coccia B., Vedovelli M., Barni M., De Renzo F., Ferreri S., Villarini A. (a cura di), *Italiano2020: Lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...*, Roma, Editrice Apes, pp. 330-347.

- Campa R. (2019), *Il convivio linguistico. Riflessioni sul ruolo dell'italiano nel mondo contemporaneo*, Carocci, Roma.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Apprendimento insegnamento valutazione*. Trad. di Quartapelle F., Bertocchi D., La Nuova Italia-Oxford, Firenze.
- Consiglio d'Europa (2020), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion volume*: <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>.
- Commissione europea/ EACEA / Eurydice (2023), *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa-edizione 2023, rapporto Eurydice*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.
- De Mauro T., Vedovelli M. (1998), "La diffusione dell'italiano nel mondo e le vie della migrazione: una prospettiva alla fine degli anni '90", in M. Vedovelli, A. Villarini (a cura di), *La diffusione dell'italiano nel mondo. Lingua, scuola ed emigrazione. Bibliografia generale (1970-1999)*, *Centro Studi Emigrazione*, 35, 132, pp. 582-605.
- De Mauro T. (2005), *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, UTET, Torino.
- Diadori P., Frosini G. (a cura di) (2023), *La cucina italiana fra lingua, cultura e didattica*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Drakouli A., Mamidaki S., Tsatalbassoglou A. I. (2013), "Aspetti dell'insegnamento dell'italiano in Grecia", in *Analele Universității din Craiova: Seria Științe Filologice; Lingvistică*, 35, 1-2, pp. 220-236.
- Drakouli A. (2020), "L'utilizzo delle nuove tecnologie nell'insegnamento-apprendimento dell'italiano in Grecia: concrete applicazioni pratiche e i loro risultati didattici", in Zorman A., Cergol J. (a cura di), *La lingua italiana nell'educazione in contesti plurilingui: diritto, scelta, opportunità*, Edizioni Università del Litorale, Capodistria, pp. 157-178.
- Galante A. (2020), "Plurilingual and pluricultural competence (PPC) scale: the inseparability of language and culture", in *International Journal of Multilingualism*, 19, 4, pp. 477-498.
- Kaliska M. (2022), "La cultura nell'educazione linguistica, un'analisi diacronica", in *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 320-329:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19617>.
- La Grassa M. (2021), *Contesti d'apprendimento e pubblici dell'italiano all'estero*, in Coccia B., Vedovelli M., Barni M., De Renzo F., Ferreri S., Villarini A. (a cura di), *Italiano2020: Lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...*, Roma, Editrice Apes, pp. 212-228.
- Lobasso F., Pavan E., Caon F. (2007), *Manuale di comunicazione interculturale tra italiani e greci*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Mackridge P. (2009), *Language and National Identity in Greece 1766-1976*, Oxford University Press, Oxford.
- Marrazzo L. (2017), "Le associazioni nazionali ed internazionali dei docenti di italiano L2 all'estero", in Diadori P., Carrea E. (a cura di), *La Nuova DITALS Risponde 1*, Edilingua, Roma, pp. 1-14.
- Masillo P. (2021), *Le motivazioni per lo studio della lingua italiana*, in Coccia B., Vedovelli M., Barni M., De Renzo F., Ferreri S., Villarini A. (a cura di), *Italiano2020: Lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...*, Roma, Editrice Apes, pp. 373-385.
- Milioni G., Drakouli A. (2012), "Considerazioni generali sulla grammatica e il suo uso nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana come LS in Grecia", in *Epistemonike Epeterida tes Filosofikes Eholes tou Panepistemiou Ahenon*, 42, pp. 281-314.
- Milioni G., Drakouli A. Mamidaki S. (2020), "La valorizzazione delle opere letterarie, come fonte speciale storica e culturale, nell'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere nell'ambito dell'approccio multiculturale dell'epoca moderna; il caso dell'italiano in Grecia", in *Italiano LinguaDue*, 12, 2, pp. 550-557:

<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15097>.

- Minniti Gonias D. (2000), “L’insegnamento dell’italiano nella Facoltà di Lettere e nel Centro di Lingue Straniere dell’Università di Atene tra passato e presente”, in Ghicopulos F., Christodoulou N. (a cura di), *Lingua e letteratura italiana nell’Europa del 2000, con sguardi sulla società civile*. Atti del II Convegno di Italianistica, Salonico, 28-31 gennaio 2000, University Studio Press, Salonico, pp. 335-350.
- Minniti Gonias D. (2005), “L’italiano come Lingua straniera nella scuola greca e formazione degli insegnanti”, in *Enimerosi*, 211, pp. 10-11.
- Piccardo E., North B. (2020), “The Dynamic Nature of Plurilingualism: Creating and Validating CEFR Descriptors for Mediation, Plurilingualism and Pluricultural Competence”, in Lau S. M. C., Van Viegen S. (eds.), *Plurilingual Pedagogies. Educational Linguistics*, 42, Springer, Cham.
- Siebetcheu R. (2019), “L’Italia nella coscienza collettiva degli africani: scenari globali e valori identitari”, in Fondazione Migrantes (a cura di), *Rapporto Italiani nel mondo* (2019), Tau Editrice, Perugia, pp. 140-147.
- Stammerjohann H. (2010), “Immagine dell’italiano”, in Simone R. (dir), *Enciclopedia dell’italiano*, Treccani, Roma, pp. 627-630:
[https://www.treccani.it/enciclopedia/immagine-dell-italiano_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/immagine-dell-italiano_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).
- Trifone M., Sgaglione A. (2021), *Italia sempre A2/B1. Cultura e civiltà per studenti stranieri*, Ornimi, Atene.
- Tsopanoglou A. (1997), “Η διάχρηση της Ιταλικής στην Ελλάδα”, in *Εφαρμοσμένη Γλωσσολογία*, 13, pp. 99-107.
- Vedovelli M. (2002), *Guida all’italiano per gli stranieri. La prospettiva del Quadro Comune Europeo per le lingue*, Carocci, Roma.
- Venturis A., Spaliviero C. (2023), “Valutare la comprensione scritta in italiano LS attraverso i testi letterari: il progetto Axio-logos”, in *Italiano LinguaDue*, 15, 1, 2023, pp. 422-439: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/20402>.
- Villarini A. (2022), “L’immagine dell’Italia nei libri di testo per insegnare italiano a stranieri”, in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 2, 2022, pp. 434-450.

